

GARANTE EUROPEO DELLA PROTEZIONE DEI DATI

Sintesi del parere del Garante europeo della protezione dei dati su un'applicazione efficace delle normative nell'economia della società digitale

(Il testo integrale del presente parere è disponibile in inglese, francese e tedesco sul sito web del GEPD www.edps.europa.eu)

(2016/C 463/09)

Il trattamento dei dati personali è indispensabile per i servizi basati sul web. La strategia dell'UE per il mercato unico digitale riconosce il potenziale delle tecnologie e dei servizi basati sui dati (*data driven*) come catalizzatore di crescita economica. Tali servizi su Internet oggi dipendono dalla raccolta spesso occulta di informazioni attraverso le tracce lasciate sul web dalle persone, che in genere sono ignare della natura e della portata di tale raccolta. Le società che godono di una posizione dominante in questi mercati possono essere in grado di precludere a nuovi operatori la possibilità di competere sulla base di fattori che potrebbero invece andare a vantaggio dei diritti e degli interessi delle persone, imponendo condizioni inique che si configurano come un illegittimo sfruttamento dei consumatori. Il manifesto squilibrio crescente tra i fornitori di servizi basati sul web e i consumatori può ridurre la scelta, l'innovazione e la qualità delle garanzie in materia di privacy. Questo squilibrio può anche innalzare il prezzo effettivo – in termini di divulgazione di dati personali – molto più di quanto sarebbe lecito attendersi in mercati pienamente concorrenziali.

Nel 2014, il GEPD ha pubblicato un parere preliminare sulla vita privata e la competitività nell'era dei megadati. Malgrado esistano sinergie evidenti sul piano della trasparenza, della responsabilità, della scelta e del benessere generale, abbiamo osservato la tendenza ad applicare per compartimenti stagni le disposizioni dell'UE in materia di protezione dei dati, protezione dei consumatori, tutela della concorrenza e controllo delle fusioni. Abbiamo quindi avviato un dibattito su come applicare in modo più olistico gli obiettivi e le norme dell'UE. Questo nuovo parere sostiene che la strategia per il mercato unico digitale presenta un'opportunità di adottare un approccio coerente e aggiorna il parere preliminare del 2014 con alcune raccomandazioni pratiche, formulate all'indirizzo delle istituzioni dell'UE, concernenti i possibili rimedi a questa situazione. Il parere affronta le preoccupazioni crescenti destinate dal fatto che la concentrazione nei mercati digitali può ledere gli interessi degli individui in veste sia di interessati sia di consumatori.

Le istituzioni e gli organi dell'UE, e allo stesso modo le autorità nazionali quando attuano le norme dell'UE, sono tenuti a tutelare i diritti e le libertà sanciti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Diverse di queste disposizioni, tra cui il diritto alla vita privata e alla protezione dei dati personali, la libertà di espressione e la non discriminazione, sono minacciate dal comportamento normativo e dagli standard che si riscontrano oggi nel cyberspazio. L'UE ha già a disposizione sufficienti strumenti per affrontare le distorsioni di mercato contrarie agli interessi delle persone e della società in generale. Alcune pratiche in uso nei mercati digitali possono violare due o più quadri giuridici applicabili, ognuno dei quali è basato sulla nozione di equità. Come diversi studi realizzati negli ultimi mesi, invochiamo un maggiore dialogo, l'apprendimento dalle esperienze maturate e una collaborazione equilibrata tra i soggetti che regolamentano i comportamenti nell'ambiente digitale. Inoltre, sottolineiamo la necessità che l'UE crei condizioni, sia online che offline, in cui i diritti e le libertà sanciti dalla Carta possano concretizzarsi.

Il presente parere raccomanda quindi di istituire una «struttura di coordinamento digitale» (*Digital Clearing House*) per l'applicazione delle normative nel settore digitale dell'UE, una rete a partecipazione volontaria di organismi di regolamentazione che permetta di condividere informazioni, volontariamente ed entro i limiti delle rispettive competenze, circa i possibili abusi nell'ecosistema digitale e il modo più efficace di contrastarli. Tale struttura dovrebbe essere integrata da orientamenti sul modo in cui gli organismi di regolamentazione potrebbero applicare in modo coerente le norme che proteggono le persone. Raccomandiamo anche che le istituzioni dell'UE esplorino, insieme ad esperti esterni, la creazione di un'area comune, uno spazio sul web in cui, coerentemente con la Carta, le persone possano interagire senza che si tenga traccia di tali interazioni. Infine, raccomandiamo di aggiornare le norme sull'applicazione dei controlli sulle fusioni da parte delle autorità per meglio proteggere la privacy online, le informazioni personali e la libertà di espressione.

I. APERTURA DEL DIBATTITO

1. Obiettivo e struttura del presente parere

Il nostro parere preliminare del 2014 su vita privata e competitività nell'era dei megadati (in appresso «parere preliminare») confrontava i quadri giuridici dell'UE in materia di protezione dei dati, concorrenza e consumatori, concludendo

che esistono sinergie evidenti nel contesto dei mercati digitali ⁽¹⁾. Abbiamo formulato all'indirizzo delle istituzioni dell'UE alcune raccomandazioni preliminari che sono state meglio precisate dopo un *workshop* ospitato dal GEPD nel giugno 2014 ⁽²⁾; in particolare, raccomandiamo di:

1. capire meglio il «valore» dei dati personali nei mercati digitali e riesaminare gli approcci all'analisi del mercato, in particolare per i servizi basati sul web che vengono promossi come «gratuiti», con un'analisi retrospettiva o ex post dell'incidenza delle decisioni sull'applicazione delle normative;
2. valutare come promuovere le tecnologie di rafforzamento della tutela della vita privata come vantaggio in termini di competitività;
3. riesaminare la legislazione dell'UE e la sua pertinenza per i mercati digitali del ventunesimo secolo;
4. valutare iniziative concrete per la cooperazione tra autorità, tra cui un dialogo più intenso e indagini congiunte.

VI. CONCLUSIONE

I diritti umani sono stati concepiti come un mezzo per salvaguardare le persone dall'interferenza dello Stato. I provvedimenti antitrust affondano le radici in decisioni politiche volte a scardinare le forme di monopolio illegittime a beneficio della società nel suo complesso. I diritti dei consumatori si sono affermati come baluardo contro operatori economici scorretti.

Le opportunità che offrono i megadati in termini di incremento della produttività e della connettività dovrebbero essere accompagnate da corrispondenti garanzie di tutela. Negli ultimi anni l'UE ha assunto un ruolo guida nel cercare di stimolare la formulazione di norme sempre più rigorose sulla tutela della vita privata nel mondo digitale. Il regolamento generale sulla protezione dei dati costituisce un modello di riferimento per la protezione dei dati personali nell'economia digitale. Per un'economia e una società digitali fondate sui valori dell'Unione europea, l'UE può ancora fare molto con gli strumenti a disposizione per garantire prodotti e servizi che rispettino la vita privata e promuovano i diritti fondamentali. Una maggiore trasparenza, un trattamento corretto, una scelta effettiva, la non preclusione dal mercato per i modelli che non prevedono la raccolta di informazioni attraverso le tracce lasciate dagli utenti sono tutti obiettivi totalmente compatibili e complementari.

La strategia per il mercato unico digitale è per l'UE l'opportunità giusta per lavorare in modo coerente per il conseguimento di tali obiettivi. L'attuazione efficace delle normative dell'UE esistenti riveste un'importanza fondamentale. Riteniamo che le nostre raccomandazioni riguardanti l'istituzione di una struttura di coordinamento per la tutela digitale, insieme a un approccio più olistico alle concentrazioni dei mercati e alla promozione di uno spazio comune basato sui valori dell'UE, sarebbero un passo avanti importante. In un'epoca in cui le leggi sulla protezione dei dati e sulla privacy si moltiplicano in tutto il mondo, questa dovrebbe essere una piattaforma dalla quale gettare ponti più solidi con altre regioni del mondo, permettendo un maggiore dialogo e una maggiore cooperazione con tutti i paesi che si trovano ad affrontare la stessa sfida digitale.

Questa non è l'ultima parola in proposito. Il GEPD intende continuare a promuovere il dibattito e contribuire a fare breccia nei compartimenti stagni che ostacolano la protezione degli interessi e dei diritti delle persone.

Fatto a Bruxelles, il 23 settembre 2016

Giovanni BUTTARELLI

Garante europeo della protezione dei dati

⁽¹⁾ Parere preliminare del GEPD «Vita privata e competitività nell'era dei megadati: interazione tra protezione dei dati, normativa sulla concorrenza e protezione dei consumatori nell'economia digitale» (*Privacy and Competitiveness in the Age of Big Data, The interplay between data protection, competition law and consumer protection in the Digital Economy*), marzo 2014.

⁽²⁾ Relazione del *workshop* su privacy, consumatori, concorrenza e megadati del 2 giugno 2014; https://secure.edps.europa.eu/EDPSWEB/edps/Consultation/big_data